



O meglio: quando il suo creatore, Sir Arthur Conan Doyle, fece un viaggio in Sudafrica (di cui qui vi anticipiamo il suo diario inedito). E, tra un episodio di razzismo e l'altro, senti parlare di un avvocato indiano che combatteva per i diritti umani: un certo Gandhi

Quando Sherlock Holmes indagava sull'apartheid

di Arthur Conan Doyle - fotografie di Corbis/Contrasto

La sera di venerdì 7 dicembre abbiamo raggiunto Durban, dopo un viaggio in auto di 60 miglia attraverso un paesaggio di incredibile bellezza, che, in alcune parti, ricorda quello inglese. Si deve superare una catena di montagne alte 2500 piedi percorrendo una strada che mi è parsa un notevole lavoro di ingegneria e che ad ogni svolta mostra meravigliose prospettive. Le curve sono tremende e l'autista deve andare piano e avere dei buoni freni, se non vuole che sia l'ultima volta che si trova dietro a un volante. Molte auto sono precipitate giù dal pendio e un uomo, che aveva lasciato la sua Ford con dentro la moglie e i tre figli parcheggiata lungo il declivio per andare a riempire una latta d'acqua, al suo ritorno non l'ha più trovata. Era andata indietro, finendo nell'orribile abisso. (...)

A metà percorso abbiamo fatto una sosta per ammirare una fantastica valle laterale, che si allunga a perdita d'occhio fino all'orizzonte e termina con una fila di rilievi dalla punta piatta. È la Valle delle Mille Colline, famosa per la sua bellezza e il suo mistero, che pochi sono riusciti a penetrare. Non ci sono strade per raggiungerla e bisogna ammirarla da lontano. Ci è stato detto che in questo strano luogo selvaggio vivono almeno 20.000 Pondo e Zulu staccatisi dai loro clan, ra-

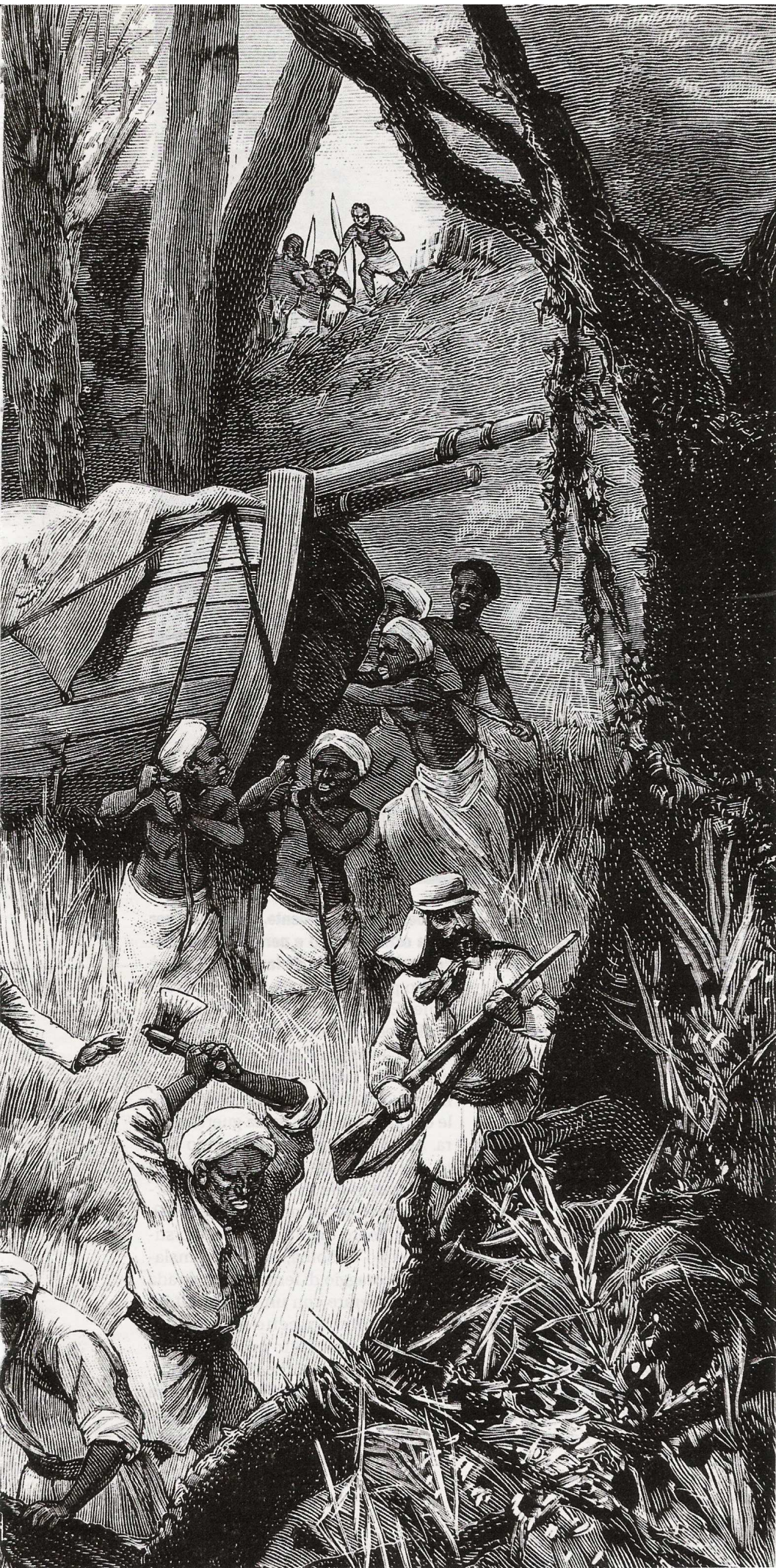
ramente visibili ai bianchi e autosufficienti grazie ai piccoli appezzamenti coltivati a granturco. Sono degli strani vicini per una grande città civilizzata. Un viaggiatore che ha esplorato la zona mi ha detto che ogni uomo ha uno scudo, una zagaglia e un bastone. Tuttavia, se i bolscevichi li lasciano stare, al momento essi non rappresentano un pericolo.

La nostra prima impressione di Durban è stata di stupita ammirazione. Non ci aspettavamo di trovare una città così splendida, con strade ampie, grandi edifici pubblici, magnifici alberghi e ogni attrattiva desiderabile. Alloggiavamo all'hotel Marine, che si affaccia sulla baia ed è confortevole come tutti quelli in cui siamo stati finora, fatta eccezione forse per il Mount Nelson. I servitori indiani sono veloci, silenziosi e attenti e offrono un servizio che poche città europee possono vantare. Sono individui strani e imperscrutabili. Uno di loro è entrato nella mia stanza con una richiesta perfettamente lecita, ma fatta con una voce così bassa e suadente che io, che sto diventando un po' sordo, non riuscivo a sentire. Ho creduto che volesse i soldi per il giornale o che volesse farmi pagare la carta da lettere. Finalmente, con l'aiuto mia moglie, ho scoperto che voleva farmi un ritratto per un giornale indiano. Non ho accettato. (...)

Dai gialli alla giungla

In alto, Sir Arthur Conan Doyle, creatore del detective Sherlock Holmes (sopra)





Persone autorevoli mi hanno detto che ci sarebbe ragione di creare una Società per la Protezione dei Nativi contro la Crudeltà (*Spnc*, ndr), specie per quello che avviene nelle fattorie isolate. Senza dubbio vi sono individui violenti sia fra i Britannici che fra gli Olandesi, ma i casi che mi sono stati riferiti riguardano gli Olandesi, che hanno fama di essere più duri dei Britannici verso gli indigeni. C'è bisogno di qualcuno che controlli che il nativo ferito o morto ottenga giustizia e che il criminale venga punito come merita. Oggi non è così e ultimamente ci sono stati casi di omicidio in cui il condannato se l'è cavata con una piccola multa. Un rappresentante della Società di Protezione avrebbe potuto affiancare in modo efficace l'azione della magistratura.



Nel caso Roos, due Boeri sono stati chiamati in giudizio per aver picchiato a morte un ragazzo kaffir e aver nascosto il suo

corpo in un formicaio, confidando che gli insetti lo avrebbero distrutto. Anche il fratello è stato picchiato, ma è riuscito a scappare e a dare la notizia. Anche se i fatti erano chiari, i due uomini se la sono cavata con una multa. Mi sono stati raccontati altri casi simili e, anche se la maggior

Diario esotico

«Il nostro inverno africano» di Arthur Conan Doyle (Ibis, pp. 180, euro 13,00) è il racconto di un viaggio in Africa nel 1928

parte degli Olandesi è benevola quanto i Britannici, i pochi barbari che compiono questi atti dovrebbero essere severamente puniti. Casi simili causano disaffezione nei nativi e questo costituisce un pericolo politico, anche se la questione principale è quella morale. Piuttosto che essere screditata con accuse di tortura e di assassinio di indigeni inermi, sarebbe meglio che la Gran Bretagna non avesse legami con il Sud Africa. Ma sono sicuro che basterebbe una punizione esemplare per rimettere le cose a posto, per questo una *Spnc* forte sarebbe l'organismo giusto.

Dopo che ho scritto questo ►►

paragrafo sono stati sottoposti alla mia attenzione molti casi di maltrattamenti di nativi e di omissioni da parte dei magistrati. Negli ultimi diciotto mesi, ci sono stati due episodi nello stesso distretto. Alcuni contadini, che avevano ucciso un nativo e ne avevano mutilato un altro, sono stati assolti dopo che avevano sostenuto pretestuosamente di averli scambiati per selvaggina. A Rustenburg un giudice ha condannato a sei mesi un uomo che aveva picchiato a morte un ragazzo kaffir. Il magistrato ha un nome britannico, perciò la mia accusa non è razziale, ma in entrambi i casi i colpevoli erano olandesi. In un altro caso, il direttore di un'azienda ha colpito a morte un ragazzo kaffir ed è stato assolto. (...)

Non credo di esagerare se dico che, quando accadono cose simili sotto a quella che è ancora, nominalmente, la bandiera britannica, do-

vrebbe esserci un'inchiesta e dovrebbero essere presi dei provvedimenti. Sulla questione, è però anche giusto citare il commento della signora Millin: «Se paragoniamo il comportamento dei Boeri verso i nativi con quello dei Belgi in Congo, dei Tedeschi in Africa sud occidentale o dei Portoghesi sulla Costa Orientale, esso è un modello di benevolenza. In Sud Africa, inoltre, a differenza dell'America, i neri non vengono né bruciati né lapidati. Ma fatta eccezione per l'ideale inglese, per la tradizione del Capo o per qualche Sudafricano generoso, il Kaffir ha poca speranza di avere un trattamento benevolo da parte dei bianchi».

Un Britannico, che ha vissuto a lungo nelle pianure remote e ha lavorato nella polizia per cinque anni, mi ha fornito un resoconto equilibrato nel quale dice che, in generale, il trattamento dei nativi da parte dei Boeri non è cattivo e che, per certi aspetti, è migliore di quello dei Britannici. Il suo parere è che i Britannici vogliono le cose fatte in modo ordinato e tengono i nativi a distanza, offrendo loro una giustizia impassibile. I Boeri, invece, chiacchierano con loro per ore,



In rotta verso Sud

Arthur Conan Doyle (al centro col cappello a falda larga) sulla nave verso il Sud Africa



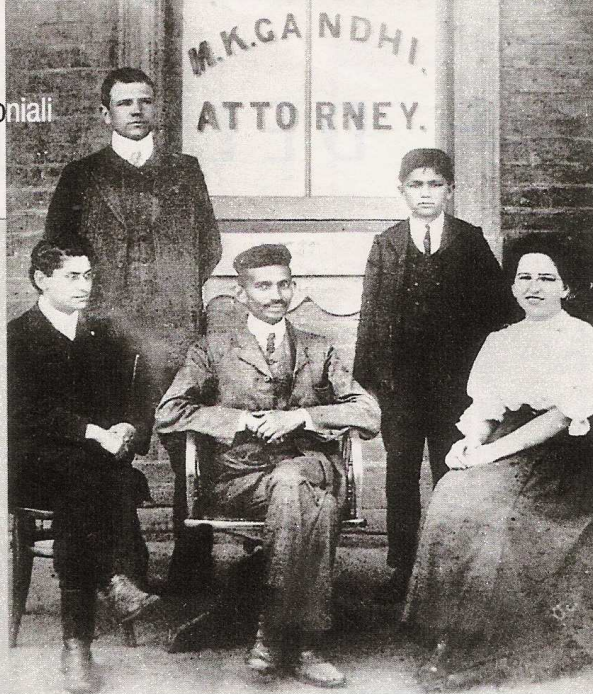
Sarebbe meglio che la Gran Bretagna non avesse più rapporti con il Sud Africa. La divisione tra razze è già molto profonda e in futuro potrebbe causare catastrofi

hanno molti interessi in comune e hanno maggiore familiarità. Per questo i Boeri riescono a pagare meno dei Britannici la manodopera locale.

Ma pur difendendo i Boeri quest'uomo scrive anche: «Con una giuria composta da Boeri delle zone isolate, che ricusano abitualmente gli eventuali giurati britannici presenti, i nativi non hanno alcuna speranza. Recentemente, un agricoltore ha inseguito un Kaffir con l'auto, lo ha investito e si è allontanato abbandonandolo nel veld con un braccio rotto. I giurati britannici sono stati ricusati e la giuria, composta solo da Boeri, lo ha giudicato "non colpevole", provocando l'indignazione del magistrato. Fuori dall'aula, un giurato ha ammesso di sapere, come tutti, che l'uomo era colpevole. Ma se fosse stato condannato, al Kaffir sarebbero state date 500 sterline, secondo quanto previsto dalla legge civile, e un Kaffir non vale una somma simile».

Questo corrispondente, che non è per nulla ostile ai Boeri e perora le loro cause contro i datori di lavoro inglesi, è molto pessimista sulla situazione razziale. Egli dice: «Sin dal 1902, negli Afrikaneers è stato inculcato un sentimento antinglese, che è andato aumentando negli ultimi anni. Esso è nutrito delle bugie di Hobhouse e delle calunnie "liberali" sulla guerra boera. Alcuni uomini colti mi hanno detto che le atrocità tedesche in Belgio sono state nulla in confronto agli orrori perpetrati da noi nel 1899-1902. Oggi, il Boero dignitoso e vecchio stile, sul tipo di Botha, avrebbe a malapena il coraggio di fermarsi per strada a chiacchierare con un amico britannico. È molto sospetto essere uditi parlare inglese». Tutto questo è deprimente e i resoconti che ricevo mi portano ad affermare che la divisione fra le razze, che potrebbe portare in futuro a qualche triste catastrofe, è già oggi molto profonda (...)

Il signor Gandhi è un avvocato molto colto. Come politico ha lasciato il segno per il modo corretto con cui ha difeso i suoi compatrioti indiani



Il Mahatma in cravatta

Il giovane Gandhi (seduto al centro) quando, da avvocato, difendeva i lavoratori indiani in Sud Africa

Partiamo da Durban, la città più allegra che abbiamo visto nei nostri viaggi, con grande rimpianto. A cinque minuti di tram dal centro della città c'è una spiaggia meravigliosa per i bagni, verso la quale si precipitano gli splendidi frangenti bianchi dell'Oceano Indiano. (...)

Il mare è un grande compagno di giochi e divertirsi con lui è uno degli sport più belli della natura. Ma è come giocare con un cucciolo di tigre, allegro, morbido e delizioso, fino a quando non allunga pigramente una zampa e lacera la spalla del suo compagno di giochi. Si scherza con il mare fino a quando, un bel giorno, si vede un agitarsi di braccia bianche, una faccia convulsa e la vittima scompare sott'acqua. (...)

Non si può parlare del Natal senza fare allusione al problema degli Indiani, uno dei più complessi e difficili da risolvere. Nel 1860, i proprietari delle piantagioni di canna da zucchero scontenti del lavoro dei kaffir, chiesero il permesso di importare coolies dall'India. L'esperimento ebbe successo al di là di ogni aspettativa. Gli Indiani trovarono paradisiaca la libertà del Natal a confronto delle regole odiose imposte dal sistema delle caste nel loro paese. Il loro numero assunse proporzioni allarmanti, tanto che dei bastimenti carichi di Indiani dovettero essere respinti da Durban. Ma ormai il danno era fatto.

Terminato il contratto nei campi di canne e migliorata la propria posizione grazie alla laboriosità e alla parsimonia, essi cominciarono a occupare i posti di camerieri, artigiani, piccoli

commercianti e così via, togliendo spazio ai bianchi, già fortemente penalizzati dal lavoro dei kaffir. Oggi, la situazione è ancora questa. Nel Natal, il numero di Asiatici è uguale a quello degli Europei e le loro capacità e virtù li rendono pericolosi per gli Africani bianchi, che sono costretti a lottare per sopravvivere. È facile per gli Imperialisti dire che un membro dell'Impero deve poter circolare liberamente in tutti i paesi che ne fanno parte, ma nella pratica la questione è la più difficile di tutte le questioni difficili che questa terra irrequieta deve risolvere. Negli altri Stati dell'Unione il problema indiano ha una forma meno acuta perché essi non sono stati invitati a venire. Ma anche qui non sono mancati gli attriti e, alla fine, è stato nominato un agente indiano per rappresentare i loro interessi.

Il signor Sastri, l'ultimo agente, si è fatta una reputazione come pensatore e oratore. Il famoso Gandhi, avvocato molto colto, è arrivato quando questa disputa era all'inizio, per occuparsi di un caso giudiziario, e si è trovato a essere trattato come un kaffir.

Ha lasciato un segno come politico per il modo corretto con cui ha sostenuto i diritti dei compatrioti. Personalmente, ho provato molta simpatia per questo popolo gentile, tranquillo e molto efficiente.

Oggi, 13 dicembre, partiamo per Johannesburg, il punto culminante delle mie conferenze, che finora hanno avuto un successo ininterrotto. Affrontiamo con cuore lieto l'ultima parte del viaggio.

ARTHUR CONAN DOYLE ■